

ALDO BUSI SI PORTA VIA  
UN QUADRO DI ENZO CUCCHI

Aldo Busi si è portato via un'opera di Enzo Cucchi, lasciando allibiti il pubblico e gli organizzatori di una mostra milanese. Lo scrittore, alla Standa di via Torino, dove si svolgeva l'inaugurazione della mostra «Tutti a cena nel cavallo», si è arrampicato sui carrelli del supermercato e ha staccato dal muro un'opera di Cucchi, l'ha arrotolata e se ne è andato dicendo: «questa è mia e me la porto via». L'autore del dipinto, che è amico di Busi, si è fatto quattro risate. Allibiti invece sono rimasti gli organizzatori. Il dipinto fa parte di una grande composizione a pannelli disegnata da Cucchi pochi giorni fa, proprio per questa mostra.

## celebrazioni

## RITORNO A VIA PANISPERNA, ASPETTANDO IL MUSEO

Roberto Arduini

Un bagno di studenti in Campidoglio. Tanto da dover allestire altre sale, oltre alla terrazza. Oltre venti scuole romane, con i propri studenti, hanno partecipato alla conferenza «Da Galilei a Fermi, al Supermondo», organizzata dall'associazione culturale «Comitato Panisperna», in collaborazione con il comune di Roma. Preludio alla manifestazione, l'inaugurazione di una lapide presso l'ex Istituto di Fisica dell'università, in via Panisperna.

Alla vigilia del centenario della nascita di Enrico Fermi, il 29 settembre 1901, si è parlato soprattutto del padre della Fisica italiana. E del Museo a lui intitolato. Un centro di storia della Fisica e di ricerche scientifiche che dovrebbe finire nella

palazzina, al numero civico 89 di via Panisperna, dove i «ragazzi» di Fermi negli anni '30 sperimentarono la prima scissione dell'atomo. Attualmente, la palazzina è di proprietà del demanio e viene utilizzata da uffici del ministero dell'Interno.

Il «Comitato Panisperna» è stato fondato nel 1996 proprio per riportare la Fisica, Enrico Fermi e la ricerca scientifica nei luoghi in cui è nata in Italia. In questi quattro anni di lavoro, l'associazione è riuscita a far arrivare in Parlamento una legge, presentata il 15 marzo 1999, e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 63 del 17 marzo, che prevede il ripristino dell'edificio all'ambiente originale. Entro il 2002, la palazzina dovrebbe

tornare a essere un luogo di scienza e ricerca, quindi.

Primo firmatario era il parlamentare verde Athos De Luca, presidente dell'associazione che si batte per questo museo. Ieri, in qualità di moderatore ha introdotto, di volta in volta, il sottosegretario per l'Interno, Antonio D'Alì, l'assessore alla cultura del comune di Roma, Gianni Borgna, il provveditore agli studi, Roberto Fedele, il professor Antonino Zichichi e il professore dell'Università La Sapienza, Bruno Maraviglia. Ma i protagonisti sono stati i giovani. Con la loro presenza e le loro domande, hanno movimentato il dibattito. E le loro attese potrebbero essere premiate se il progetto preliminare fosse

approvato. Prevede una nuova struttura a due piani per accedere alla parte originaria. Ma il museo non sarà un luogo polveroso e statico. «Fermi odiava i musei», ha ricordato Zichichi. Il nuovo spazio, perciò, sarà un centro museale, ma anche un polo di diffusione scientifica e di ricerca.

L'apporto dei giovani sarà fondamentale. A dimostrarlo, un concorso per l'assegnazione di dieci borse di studio indirizzato agli studenti delle scuole medie e superiori, che dovranno presentare progetti e lavori. Coordinato a livello europeo, vedrà il «Comitato» in prima linea. La consegna dei premi avverrà fra due mesi. Magari nel Museo Enrico Fermi, in via Panisperna 89.

Maria Serena Palieri

«Lei è di carattere triste, se non addirittura cupo» osserva il produttore Battista apostrofando lo sceneggiatore Molteni. Napoli, una cena cui sono presenti anche la moglie di Molteni, Emilia, e un regista, Reingold: comincia così il dialogo del «capitolo segreto» del *Disprezzo*, un dialogo nel quale colui che incarna le ragioni del successo di mercato, il produttore, disegna addosso al suo interlocutore quello che a lui sembra l'identikit antropologico degli intellettuali borghesi di sinistra, «sfiduciosi che non credono a nulla», persone che a differenza di operai e manovali avrebbero «buone possibilità di guadagno» ma «nella vita ci stanno in affitto». Dodici pagine che Alberto Moravia cancellò dall'edizione definitiva di un romanzo venuto alla luce in una stagione di vitalità creativa (nel 1954, lo stesso anno dei *Racconti romani*) e che illustra con limpidezza glaciale il suo teorema sulla vita coniugale. Il «capitolo segreto» è diventato pubblico ieri mattina nella sede del Fondo Moravia, nelle stanze, cioè, dell'appartamento all'attico che affaccia sui verdi platani del Lungotevere della Vittoria, dove abitò a lungo lo scrittore. Fanno parte di un suo dattiloscritto battuto all'asta a palazzo Lancillotti, sede romana di Christie's, il 14 giugno scorso e acquistato collettivamente per il Fondo, al prezzo di sessanta milioni, da sua sorella Elena Cimino, dalla sua ex-compagna Dacia Maraini e dalla vedova Carmen Llera. Enzo Siciliano ha presentato il reperto e ora annuncia che il capitolo in questione (il tredicesimo del romanzo, in quella versione dattiloscritta da Moravia alla sua Olivetti) lo pubblicherà nel prossimo numero di *Nuovi Argomenti*. Siccome si tratta d'una divagazione cancellata, su una parola, «comunista», cruciale allora, in tempi di post-maccartismo e piena Guerra Fredda, è cruciale, per paradosso, di nuovo oggi, volendo, se ne può ricavare un giallo filologico-politico: censura da parte del

## Moravia ritrovato. O censurato?

Quasi giallo sul capitolo segreto del «Disprezzo» che parlava dei comunisti



l'editore Valentino Bompiani, autocensura, semplice scelta, da parte di Moravia, di una diversa economia della narrazione?

**Prima domanda, Siciliano: chi ha consegnato a Christie's il dattiloscritto?**  
Non si sa chi lo avesse. E veda, è sopra-

tutto strano che nello stesso giorno venissero battute due versioni originali di due romanzi scritti da un marito e una moglie negli stessi anni...

**Christie's ha venduto quel giorno per trenta milioni in effetti anche un au-**

**tografo dello «Sciale andaluso» di Elsa Morante, una versione diversa da quella che la scrittrice avrebbe poi pubblicato sulla rivista «Botteghe oscure». E, accanto, un dattiloscritto delle «Lettere da Capri» di Mario Sol-**

## scrittori all'asta

Quanto vale la versione originale di un romanzo? I sessanta milioni con cui il Fondo Moravia si è aggiudicata quella (dattiloscritta) del «Disprezzo» sono una cifra quasi simbolica, rispetto ai prezzi da capogiro ai quali, in alcuni altri paesi del mondo, sono state aggiudicate le versioni autografe di alcune opere-chiave della narrativa.

La cifra top, negli stessi giorni in cui a Roma venivano battute le opere di Moravia, Morante e Soldati, veniva ottenuta a Parigi dal «Viaggio al centro della notte» di Louis Ferdinand Céline: quattro miliardi di lire. Ma in questo caso si trattava di un'opera manoscritta: chi l'ha comprata ha acquistato anche l'unicità di un rapporto intimo con la calligrafia dello scrittore. Due miliardi l'anno prima per il manoscritto per antonomasia: quello della «Ricerca del tempo perduto», il collage infinito di fogli composto da Marcel Proust e stirato giorno dopo giorno dalla sua fida governante, Céleste.

**dati. Ma perché la circostanza la incuriosisce?**

Moravia non conservava le versioni autografe delle sue opere. Abbiamo solo quella della *Donna leopardo* che era lì, sul suo tavolo, in corso di scrittura quando è morto.

Non abbiamo gli autografi né della *Noia* né degli *Indifferenti*, perché per Moravia questo era un assunto teorico: lo scrittore esiste solo nei libri che consegna al pubblico.

**Insomma, negava qualunque utilità di uno studio delle varianti?**

Appunto. Capitava che alcuni capitoli «sfilati» a un romanzo poi semmai li pubblicasse altrove: come quello dalle *Ambizioni sbagliate* che pubblicò nel 1931 sull'«Italiano» col titolo *Andreina*. Lavorava così: arrivato all'ultima stesura, la consegnava a una dattilografa e consegnava a Bompiani la versione pulita. Il resto lo buttava. Ora, il dattiloscritto che il Fondo ha acquistato è il suo, personale, ancora pieno di correzioni. Ma dagli archivi Bompiani abbiamo accertato che anche la versione «pulita» consegnata all'editore conteneva in un primo momento il capitolo poi cassato.

**Cassato da chi, allora? Da Bompiani, da lui stesso? Per paura di irritare il Pci?**

Moravia non era il tipo da farsi censura. Le battute polemiche sugli intellettuali di sinistra, poi, sono messe in bocca a un personaggio che è talmente negativo, a tutto tondo... I rapporti di Moravia col Pci, coi critici dell'*Unità* e di *Rinascita* poi, si sa, non erano buoni, non erano le sue, le ragioni di un realismo letterario edificante. Io penso che quelle pagine gli siano sembrate un eccesso, ma in chiave narrativa. Il capitolo riprendeva il tema del conflitto tra sceneggiatore e produttore, che era già centrale nel romanzo: era una ridondanza.

**Insomma, se giallo c'è, è quello di un dattiloscritto misteriosamente ritrovato?**

Ma sì, com'è sopravvissuto alle sistematiche distruzioni dei suoi autografi, e com'è riavuto fuori insieme con quello di sua moglie Elsa?

**Rubato, vuol dire?**  
A meno che non abbia voluto farne dono a qualcuno. Ma di persone che lo conoscessero allora, nel '54, non ce n'è più: io, Dacia Maraini, l'abbiamo conosciuto dopo.



£. 9.000

£. 18.000

# Perché pagare il doppio anche di sera?

TELE2  
296INFOSTRADA  
750TELECOM ITALIA  
608

Interurbana di 4 minuti - IVA inclusa

La stessa durata, 4 minuti, la stessa distanza, in tutta Italia, una differenza di prezzo. Con TELE2, la stessa telefonata interurbana costa meno della metà. Naturalmente con TELE2 puoi risparmiare anche sulle chiamate urbane, verso i cellulari e per l'estero. Abbonati oggi stesso: il risparmio ti aspetta!

**TELE2.**  
Perché pagare di più?

CHIAMATA SUBITO,  
CATTIVAZIONE È GRATUITA  
**1922**  
www.tele2.it